



ANGELI SCIOCCHI E DEMONI BAMBINI

LA STORIA DI BRIAN
WILSON RACCONTATA
DA EPIC SOUNDTRACKS

di Francesco Giordani

Partirei dall'idea generale alla base del libro, quasi, esagerando un po', una sorta di racconto "plutarchiano" di due esistenze fra loro ben distinte ma parallele, quelle di due grandissimi musicisti, Brian Wilson e Epic Soundtracks, artisti senza dubbio dalla carriera tanto ricca quanto travagliata, accomunati da un destino spesso amaro. Certo, la particolarità in questo caso è che uno scrive sull'altro, per così dire. Come è nata l'idea di unire queste due vicende in un unico libro?

Qualche tempo fa avevo letto in originale il bel saggio-omaggio di Epic a Brian Wilson, pubblicato in Inghilterra tra il 1983 e il 1984 e mai tradotto in italiano, e quando Filippo

Tuena, curatore della collana, mi ha contattato, subito gli ho proposto quel testo. Lui a quel punto ha rilanciato proponendo che anch'io scrivessi qualcosa. Così ho scritto la storia di Epic, dagli inizi con gli Swell Maps insieme a suo fratello Nikki Sudden, fino ai dischi solisti, chiedendomi in particolar modo come sia arrivato a trovare la sua vera voce, davvero fuori dal tempo e dalle mode, dopo essere stato uno dei personaggi di punta del post punk inglese con gruppi come gli stessi Swell Maps e i Crime and the City Solution.

Perché parlare oggi della musica di Epic Soundtracks, che in apparenza sembra così distante dalla contemporaneità? Pensi ci sia un'"eredità", un lascito specifico delle sue creazioni, nella musica che ascoltiamo oggi? Confesso di essermi avvicinato a *Rise Above* e *Change My Life* grazie al libro e al racconto che al suo interno sai darne. Sono dischi bellissimi, pieni di grazia e di una poesia così delicata e ineffabile, quasi fuori dal tempo. Dischi che peraltro oggi risultano pressoché dimenticati. Ad un certo punto, in riferimento alle sue primissime incisioni, dici che qualcuno, all'epoca, alla Creation prese parecchi appunti. Sono assolutamente d'accordo. Pensi che i tempi siano maturi per una riscoperta di questo artista defilato e pensoso?

La musica di Epic è sempre stata lontana dalla

Note Parallele (appena edito da **Nutrimenti**) è un libretto minuto ma ricco di misteriose risonanze. La prima parte è costituita dalla storia di una dolce ossessione, quella che Epic Soundtracks ha per tutta la vita nutrito nei confronti del mito wilsoniano, omaggiato in dischi e canzoni ma, soprattutto, in *Brian Wilson: angelo sciocco, bambino adulto*, un ampio saggio a metà tra biografia e analisi musicale, che per la prima volta, proprio in questo libro, vede la luce in traduzione italiana. A sua volta la parabola umana e musicale di Epic Soundtracks prende corpo nella seconda parte del volumetto grazie alle sapienti parole di Simone Caltabellota, tra i maggiori editor italiani di narrativa nonché valente romanziere in proprio, attivo negli ultimi anni anche come discografico con la piccola etichetta indipendente Spleeping Star. Ecco che cosa ci ha raccontato.

40

C
A
R
T
A
S
T
A
M
P
A
T
A

contemporaneità, e proprio in questo risiede, credo, parte del fascino che continua ad esercitare su chi lo conosce, oggi forse ancora di più. Per rispondere alla tua domanda, sì, credo e spero che sia arrivato il tempo giusto, l'anno scorso in Inghilterra è uscito il bel cofanetto antologico *Wild Smile* che raccoglie non solo una selezione delle sue canzoni edite, ma anche molti inediti, live e outtakes, vere e proprie gemme che dimostrano ancora di più la grandezza di Epic e la capacità della sua musica di andare oltre il tempo.

Il tuo rapporto con la musica di Epic Soundtracks, lo dici esplicitamente, passa anche attraverso l'incontro con il fratello Nikki Sudden, del quale hai peraltro curato l'autobiografia in edizione italiana, pubblicando poi con la tua etichetta anche il suo ultimo album, poco prima della prematura scomparsa. Ma Epic Soundtracks nel tuo racconto incombe come una presenza che ritorna e quasi si manifesta attraverso dei "segnali" in momenti diversi della tua vita. Come mai non hai pubblicato tu un disco, una raccolta postuma, di Epic Soundtracks? Era in gioco un rapporto troppo intimo?

Sì, è così. La musica di Epic mi ha "parlato" profondamente fin dal primo momento in cui l'ho ascoltata e negli anni è cresciuta dentro di me, così come la figura di Epic stesso. Essendo amico di Nikki, mi è capitato varie volte di chiedergli di lui, e ogni volta la sensazione è stata quella di avvicinarmi un po' di più a una persona che in qualche modo mi sembrava di conoscere da sempre pur non avendolo di fatto mai incontrato.

Così tanto Epic mi ha camminato accanto in questo tempo che è diventato anche un personaggio del mio primo romanzo, *Il Giardino Elettrico*. Ma sapevo comunque che prima o poi avrei dovuto raccontare la sua storia, anche se non sapevo ancora come...

Per ciò che riguarda il pubblicare un suo disco in realtà non ho rinunciato all'idea di farlo, spero di riuscirci nel modo giusto prima o poi, magari ristampando in vinile almeno il suo primo album, *Rise Above*, a mio avviso un vero capolavoro.

Il testo di Epic Soundtracks dedicato a Brian Wilson è molto bello. Mi ha colpito la competenza e la vasta cultura musicale dell'autore, nonché la grande attenzione dedicata alla produzione dei Beach Boys successiva al disastro di *Smile*, in generale non molto conosciuta e spesso tralasciata da pubblico e addetti ai lavori. Il testo è apparso originariamente come articolo sulla fanzine *What A Nice Way To Turn Seventeen* di Chris Coleman, nel 1984. Puoi dirmi qualcosa su questa pubblicazione?

What A Nice Way To Turn Seventeen, creata e diretta da Chris Coleman, amico fraterno di Nikki ed Epic, è stata una delle migliori fanzine inglesi degli anni Ottanta. Era dedicata soprattutto a una certa idea di rock'n'roll, vicina tanto al garage di quel periodo quanto al power pop dei Big Star e al glam classico. I contributi erano tutti di grande livello (con interviste e monografie per esempio su Johnny Thunders, Marc Bolan, Alex Chilton) e ad ogni numero era abbinato un vinile, che presentava insieme rarità di artisti già noti e brani di band

sconosciute.

Gran parte del racconto di Epic Soundtracks è ovviamente dedicato a *Smile*, un disco leggendario che i Beach Boys non conclusero mai e che tuttavia dissemina parti e frammenti di sé in molti dei loro lavori discografici successivi. Come mai secondo te, e non solo in ambito musicale, le opere incompiute, le opere che hanno consumato i loro creatori fin quasi a distruggerli, le opere che "non esistono" se non come idee mai realizzate, ci affasciano così tanto?

Accade la stessa cosa con i libri mai portati a termine o addirittura solo progettati. È proprio perché non esistono se non come "spettri" e pura possibilità che, credo, affasciano tanto, e di fatto aprono porte verso ciò che esiste solo in potenza, ma in un certo senso esiste comunque, altrove.

***Sleeping Star* è il titolo di un disco di Epic Soundtracks che ha poi dato il nome alla tua etichetta, una realtà che ricordo con grande piacere e che, a mio parere, si è sempre contraddistinta per un catalogo di altissima qualità (i dischi bellissimi di Scott Matthew, ma anche Raveonettes, Music Lovers, The Whitest Boy Alive, Non Voglio Che Clara, Carpacho!...). Come mai decidesti di avviare quell'avventura? Che bilancio ne ricavi retrospettivamente? E soprattutto come mai la label ha sospeso da qualche tempo le sue pubblicazioni?**

Sleeping Star, che ho fondato nel 2006 con il mio amico Pietro Fuccio di DNA Concerti, è stata una bella scommessa, nata dal desiderio di entrambi di sperimentare delle vie differenti rispetto alla discografia italiana tradizionale, cercando di mettere insieme la mia esperienza editoriale e la sua professionalità di promoter e organizzatore di concerti e festival. Devo dire che ci siamo molto divertiti, anche se da qualche anno a questa parte i nostri rispettivi lavori ci hanno portato a sospendere nuovi progetti ed uscite. Non è detto però che nel 2014 non si faccia qualcosa di nuovo...

